

Il nunzio pontificio Visconti, che accompagnava Báthory, dette resoconto minuzioso intorno a questa campagna a Roma, che fu accolto con gran gioia. Ma essa venne offuscata dalle notizie che la vittoria non era stata sfruttata da Báthory, e dal contegno della Polonia, la quale cercò di nuovo di far valere le sue pretese sulla Moldavia ed impedire con ciò la continuazione della guerra turca.¹

Notizie da Costantinopoli facevano supporre per l'anno 1596 un nuovo grande attacco.² La perdita di Gran come le sconfitte nella Valacchia avevano prodotto una profonda impressione sui Turchi. Dietro l'ordine del sultano furono indette preghiere pubbliche, ciò che non avveniva che in caso di estremo bisogno. Furono eseguiti armamenti in grande misura. Il sultano stesso si decise di mettersi a capo delle sue truppe, ciò che contribuiva non poco a rialzare l'animo abbassato dell'armata e del popolo.³

Sigismondo Báthory credette che l'attacco principale si rivolgerebbe contro di lui. Egli si recò perciò nel gennaio 1596, accompagnato dal nunzio pontificio Visconti e dal suo confessore, il gesuita Alfonso Carrillo, alla Corte imperiale, ove gli fu promesso un abbondante soccorso.⁴ Clemente VIII aveva già a principio del 1596 nominato il conte Lodovico Anguisciola nunzio straordinario per la Transilvania. Anguisciola doveva esprimere il piacere del papa per le vittorie nella Valacchia, consegnare a Báthory una spada benedetta, esortare ad un accomodamento pacifico della questione colla Polonia, incitandolo a condurre energicamente la guerra contro i Turchi.⁵ Contemporaneamente fu pure delegato,

¹ Vedi HAMMER IV 250 s.; FESSLER-KLEIN IV 32 s.; HUBER IV, 389 s.; JORGA, *Osmanen* III 316 s.; FRAKNÓI loc. cit. Clemente VIII esprime in un * Breve dell'8 novembre 1595 a S. Báthory il suo dolore per gli avvenimenti nella Moldavia, i quali ostacolavano la sua guerra contro i Turchi (*Brevia, Arm.* 44, t. 49, p. 308^b, Archivio segreto pontificio). La Relazione di Visconti intorno ai successi in Transilvania venne letta nel concistoro del 4 dicembre 1595 (* Acta consist. card. S. Severinae, *Cod. Barb.* XXXVI 5 III Biblioteca Vaticana). Il 6 dicembre 1595 venne cantato in S. Pietro un « Te Deum » di ringraziamento (* Diarium P. Aleonis, *Barb.* 2815, *ibid.*).

² Cfr. *Avviso degli apparati, della pompa e del numero de' soldati, con che Mehemet Re de' Turchi partì da Costantinopoli per venire alla guerra d'Ungheria, Roma 1596.*

³ Vedi HAMMER IV 254 s., ZINKEISEN III 601.

⁴ Vedi HUBER IV 395. Il vescovo di Caserta, B. Mandina, inviato dal papa in Polonia, * riferisce da Praga il 20 e 23 febbraio 1596 a Clemente VIII intorno al suo incontro con Báthory e su lo zelo bellicoso di questi: « Si bene è giovanotto di età, non dimeno è di spirito molto relevato e savio e devotissimo alla S^{ta} V. et a questa S. Sede ». L'originale nell'Archivio Doria in Roma, sezione *Aldobrandini*.

⁵ L'istruzione per L. Anguisciola, in data 1596 gennaio 23, nei *Docum. privit. la istoria Românilor* III 2, 410 s., e presso VERESS, *Mon. Vat. Hung.* II 3, 172 s. Il * Breve a S. Báthory riguardo alla spada benedetta in data 1596,